

L'INTERVISTA / SUE MI TERRY

## “Vogliono l'atomica Pechino può fermarli”

DALLA NOSTRA INVIATA  
**FRANCESCA CAFERRI**

**NEW YORK.** Con un curriculum che spazia dalla Cia fino alla posizione di responsabile per la Corea al National security council nei primi anni dell'Amministrazione Obama, passando per la Columbia university e il Council for Foreign relations, Sue Mi Terry è considerata uno dei maggiori esperti di Corea del Nord: oggi è una delle consulenti più ricercate dalle aziende che vogliono investire in Corea del Sud.

**Dottoressa Terry, la giornata che tutti temevano sembra essere passata senza troppi problemi. Vuol dire che la strategia di deterrenza di Trump ha funzionato?**

«Mi pare presto per dirlo. C'è un'alta possibilità che la Corea del Nord nei prossimi giorni o nelle prossime settimane faccia un nuovo test: che sia un test nucleare o missilistico nessuno può saperlo ora. Ma con certezza posso dire che il governo nordcoreano non risponde agli impulsi esterni: o meglio risponde al contrario. Se gli dicono di non fare una cosa la fanno».

**Perché? Deve essere chiaro anche a Pyongyang chi uscirebbe sconfitto da un confronto diretto.**

«La Corea del Nord non vuole perdere il punto. E il suo punto è essere accettata come uno Stato nucleare. Sono anni che puntano a raggiungere questo obiettivo: inoltre sul piano interno Kim Jong-un non può permettersi di perdere prestigio mostrandosi debole di fronte alle pressioni di Washington. Ed è quello che accadrebbe se decidesse di fermare ora il programma nucleare».

**Qual è il ruolo della Cina in questa partita?**

«La finestra di tempo per fermare Pyongyang a questo punto è ridotta. Gli Stati Uniti sanno che la Cina può fare qualcosa e per questo fanno pressione su Pechino. Ma i cinesi hanno già fatto molto: penso per esempio alla scelta di fermare le importazioni di carbone da Pyongyang. Il problema è che siamo comunque arrivati ad un punto critico: ormai è certo che se i cinesi non riescono a contenere le ambizioni della Corea del Nord una qualche forma di scontro sarà solo questione di tempo».

**Qual è il punto di non ritorno secondo Lei?**

«Il punto di non ritorno sarà raggiunto se e quando la Corea del Nord dimostrerà di avere in mano missili che possono raggiungere il territorio americano».

**Lei crede che uno scontro ci sarà?**

«Quello che mi dà speranza non è Donald Trump, ma i suoi generali. Sia McMaster che Mattis sanno bene che non ci sono facili soluzioni militari in Corea del Nord. Non è la Siria questa, né un'altra crisi facile da contenere. Trump è già tornato indietro su molte cose: la speranza è che lo faccia anche sulla promessa di un confronto diretto con la Corea del Nord. Ma credo che lo farà solo se otterrà qualcosa dalla Cina».

**Esiste un piano B per la Corea del Nord? Un'alternativa al governo di Kim Jong-un?**

«Direi proprio di no. Un'alternativa pronta non ce l'ha nessuno e questo è parte del problema».



Sue Mi Terry  
consigliere di Obama

66

**La Corea del Nord farà altri test per tenere il punto: cioè dimostrare di essere una potenza nucleare**

99

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA